



Rassegna Stampa del 30 marzo 2021

Quei medici in prima linea contagiati e beffati

La Regione Campania chiede loro indietro 100mila euro: ecco cosa è successo

Il medico in pensione che ha ricevuto questa lettera è sotto choc. Ma non è solo: sono sessanta i camici bianchi del 118 che hanno ricevuto lettere simili dalla Asl Napoli 1. E altri 260 attendono altrettante richieste di recupero crediti dalle altre Asl della Regione.

L'incredibile salasso che le autorità regionali stanno praticando ai medici più esposti al Covid dipende da un classico labirinto burocratico in cui sono finiti i dottori del 118 in molte regioni italiane. Nel 1999, per riuscire a reclutare personale medico per il servizio più faticoso e pericoloso, il pronto intervento in ambulanza, si decise di offrire un incentivo di rischio pari a 10mille lire l'ora dell'epoca, 5,16 euro.

Alla fine dello scorso anno, in piena pandemia e a distanza di vent'anni, la Corte dei conti ha aperto un'inchiesta sull'indennità aggiuntiva. Non c'è ancora una sentenza, ma il solo sospetto dei magistrati contabili che quel denaro sia stato erogato con una procedura che non avrebbe seguito tutto l'iter necessario è bastata a spingere alcune Asl a cautelarsi, preavvertendo i medici che avrebbero dovuto restituire quanto percepito in tutti questi anni. Un modo per cautelarsi di fronte a possibili richieste di danno erariale da parte della Corte dei conti. Ma la Asl Napoli 1 è andata oltre: ha effettivamente iniziato il recupero del denaro, incurante del fatto che a essere coinvolti siano quegli stessi medici che da mesi combattono in prima linea, quelli a cui si è chiesto di soccorrere malati contagiosi di Covid lavorando senza badare agli orari. Incredibile la storia di Corrado Violetti, medico napoletano che durante il suo servizio in prima linea si è anche beccato il Covid. Mentre ai medici attivi la Asl sta trattenendo il quinto dello stipendio, ai dottori come Violetti che si godono un meritato riposo l'autorità sanitaria ha comunicato che devono pagare tutto e subito.

A Violetti, che ha raccontato la sua storia in un evento convocato dall'Anaaoc con tutte le altre sigle sindacali del settore, è arrivato un conto da 96mila euro. Il medico ha reagito scrivendo una lettera aperta al presidente della Regione Vincenzo De Luca: "Sono uno di quei medici che sin dalla prima ondata del contagio, quando ancora il virus spaventava, ma non se ne conosceva nulla, di giorno e di notte e con pochi strumenti a disposizione per proteggersi ed affrontare il contagio, si recava in casa delle persone disperate perché un loro familiare rischiava di morire". "In quei momenti -rievoca Violetti- non sentivo di essere un eroe, non pensavo di essere speciale e quando alla tv cori di giornalisti e di opinionisti si levavano all'unisono dicendo che quei medici erano degli eroi e mostravano le nostre foto con i volti rigati dai segni delle mascherine o stravolti dalla stanchezza e dall'orrore, io non mi sono mai sentito speciale, ma ho sempre pensato che non facevo altro che il mio lavoro, il mio dovere, con decoro e con dignità".

Ladri nella farmacia Asl salvi i vaccini anti-Covid

►Salerno, il siero protetto da una porta ►Sottratti i preparati contro influenza
blindata: non si esclude fosse l'obiettivo e pediatrici: 25mila euro il valore

IL COLPO

Angela Trocini

Ladri in azione nella farmacia territoriale dell'Asl a Salerno. Non è escluso che i malviventi cercassero dosi di vaccino per il Covid19, ma hanno rubato quelli per profilassi pediatrica e antinfluenzale. I 70 vaccini Covid presenti nella struttura, infatti, erano conservati in una stanza "protetta" da una porta blindata: probabilmente i ladri sono stati scorgiati da ciò, ma è anche possibile che tali vaccini siano stati volutamente tralasciati. Ipotesi, quest'ultima, per nulla trascurata dai carabinieri che stanno indagando sul furto.

LA RICOSTRUZIONE

Ieri mattina ad accorgersi dell'effrazione e del conseguente furto subito, sono stati i dipendenti della farmacia di via Leucosia, nella zona orientale di Salerno: al loro arrivo hanno notato la porta d'ingresso manomessa oltre all'inferriata, che era a protezione di una finestra, completamente divelta. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione Mercatello (agli ordini del maggiore Castellari) insieme ai colleghi della Scientifica del comando provinciale per i rilievi del caso: obiettivo è individuare eventuali tracce lasciate dai malviventi non solo nella struttura ma anche sugli attrezzi da scasso, un flex, un piede di porco e un tagliarino, abbandonati dai ladri e trovati nei pressi della farma-

cia territoriale presa di mira. E sono anche al vaglio le immagini delle telecamere, sia quelle della struttura (che è dedicata ai servizi farmaceutici distrettuali per il ritiro dei farmaci H, dispositivi medici e presidi) ma anche quelle della vicina spiaggia dell'Anmic, che avrebbero ripreso un gruppo di quattro persone, travisate e incappucciate, al passaggio lungo l'arenile.

Secondo una prima ricostruzione, quindi, i ladri hanno raggiunto la struttura passando per la spiaggia e, dopo essere entrati nei locali della farmacia territo-

riale, hanno setacciato i frigoriferi prelevando dosi di vaccino ad uso pediatrico e antinfluenzale per un valore di circa 25mila euro. C'è da dire che, durante il sopralluogo dei carabinieri nell'area circostante la struttura alla ricerca di ulteriori indizi per arrivare all'identificazione dei malviventi, sono state rivenute - in un canale della spiaggia Torre Angellara - alcune dosi del vaccino rubate: o perse durante la fuga dei malviventi oppure abbandonate sull'arenile.

Ciò che ancora non è chiaro se sia tutta la refurtiva oppure una

parte di essa: si potrà sapere solo nei prossimi giorni, quando il personale della farmacia territoriale avrà comparato l'inventario dei medicinali conservati nel deposito setacciato dai ladri con quelli rimasti. A quel punto si potrà valutare l'entità del danno e comprendere se siano stati trafugati solo dispositivi pediatrici o anche altri tipi di medicinali, come anabolizzanti oppure oncologici e tipologie simili (non sarebbe la prima volta). E se i malviventi avessero lasciato l'intera refurtiva sull'arenile, ciò confermerebbe l'ipotesi che i farmaci

rubati non erano quelli che si volevano portare via. Presi probabilmente per la fretta e, dopo un'occhiata più attenta, abbandonati in quanto inutili.

LE IPOTESI

Per fortuna la circostanza che si è chiarita subito (ed era quella più urgente) è che nessuna delle dosi di vaccino Covid, presenti nella farmacia territoriale, sia stata trafugata. Se fosse avvenuto il contrario, si sarebbe creato non poco allarme per la pericolosità di un'eventuale cattiva conservazione del vaccino stesso. Anche "piazzarlo" sul mercato appare improbabile. Per questo motivo i carabinieri sono propensi a credere che l'obiettivo del furto non erano né i vaccini Covid né, tantomeno, quelli trafugati, ma altri tipi di medicinali che possono essere rivenduti sul mercato illegale molto facilmente e che consentono guadagni molto alti per chi li procura. Comunque sia le indagini dei carabinieri sono indirizzate a largo raggio e senza tralasciare alcuna ipotesi in modo da arrivare all'individuazione dei malviventi e comprendere, così, il vero obiettivo del furto messo a segno a Salerno nella notte tra domenica e lunedì. Al momento possono essere fatte solo ipotesi, in attesa che dalla visione dei filmati e dai risultati dei rilievi, si trovi qualche elemento investigativo che dia una svolta ben precisa alle indagini indirizzando il lavoro degli investigatori lungo un'unica direttrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IPOTESI: NEL MIRINO
DEI MALVIVENTI ANCHE
I FARMACI ONCOLOGICI
E ANABOLIZZANTI
DA PIAZZARE
SUL MERCATO NERO**

La lotta al Covid

«Dopo gusto e olfatto il virus attacca l'udito c'è chi non recupera»

►L'otorino: vertigini e un ronzio fisso gli effetti dell'infezione durano mesi ►«L'idrossiclorochina tra le possibili cause allo studio diversi casi nella prima ondata»

IL DOSSIER

Mattia Bufi

Tra i primi sintomi del Covid sappiamo che ci sono la perdita di gusto e olfatto. Ma quello che non sapevamo è che tra le conseguenze del virus può esserci un problema di udito che, a differenza degli altri due, non sempre regredisce. «Lo stiamo scoprendo oggi, purtroppo non sappiamo e non sapremo mai quanti pazienti deceduti nei mesi scorsi hanno avuto questo genere di effetti collaterali», spiega Domenico Napolitano, direttore dell'unità operativa complessa di Otorinolaringoiatria del Cardarelli.

LA SORPRESA

Il primario e la sua equipe hanno studiato in quest'anno di pandemia la questione della perdita di olfatto e gusto, giungendo a importanti conclusioni, e ora si stanno concentrando su questa nuova "sorpresa" che il Covid può riservare a chi ne viene colpito. «Nel novanta per cento dei casi si ritorna ad avvertire gli odori e a sentire i sapori - prosegue il dottor Napolitano - La capacità di regressione è dovuta al fatto che il virus non

aggredisce direttamente le cellule dell'olfatto o del gusto ma solo i neuroni di supporto. Quindi in due o tre settimane in genere si riesce a recuperare». Altrimenti c'è comunque qualcosa che si può fare. «Se dopo quaranta giorni non si è avuta una regressione si inizia una terapia a base di vitamina A. Qualcuno usa anche il cortisone ma noi non siamo d'accordo». Ma se non si ottengono i risultati auspicati ci si può sottoporre ad una sorta di training sensoriale. «Bisogna stimolare l'olfatto come in palestra si stimolano i muscoli. Inalare odori forti come limone, arancio, caffè in polvere, noce moscata, eucalipto o altro. A questo genere di terapia solitamente ricorre non più del venti o trenta per cento di chi ha subito la perdita di gusto e olfatto, il resto recupera autonomamente, tranne un dieci per cen-

to che purtroppo non recupera affatto». Il primario chiarisce anche perché il Covid provochi questi disturbi. «Il virus lo troviamo in naso e faringe quando facciamo il tampone, quindi è chiaro che è da lì che comincia il suo l'attacco. Naso e faringe sono le porte d'ingresso che adopera per aggredirci».

LE CURE

Ma adesso la nuova frontiera degli studi che vedono protagonista il Cardarelli riguarda i danni all'udito che il virus sta provocando in molti pazienti. «Siamo giunti alla conclusione che il Covid 19 colpisce anche l'orecchio interno, provocando abbassamento dell'udito, sindrome vertiginosa e acufene», spiega ancora Napolitano. Secondo il dossier raccolto con i suoi collaboratori, e che a breve sarà oggetto di una importante pubblicazione

**IL DOSSIER
DEL CARDARELLI
«DANNI PIÙ LIEVI
NEI PAZIENTI
UNDER CINQUANTA
ANZIANI A RISCHIO»**

ne scientifica, il Coronavirus attacca l'arteria uditiva interna provocando microtrombi e ischemie, compromettendo il nervo acustico. «Noi siamo convinti che questa sia la causa principale dei danni all'udito ma potrebbero esserci anche altre ipotesi. Per esempio non sappiamo ancora quali conseguenze può provocare la somministrazione di idrossiclorochina in alcuni pazienti. Inoltre, un altro dato che emerge dagli studi fin qui fatti ci dice che il virus ha la capacità di attaccarsi all'emoglobina e viene trasportato con i globuli rossi agli organi più importanti. E siccome l'orecchio ha bisogno di molto apporto energetico potrebbe essere colpito per via ematogena». I dati attualmente disponibili sono riferiti solo ai casi della prima ondata, gli altri saranno pronti soltanto nei prossimi mesi. Ancora

Napolitano: «Sappiamo che oggi il virus è meno letale ma non sappiamo cosa comporterà per quanto riguarda la sintomatologia». Ciò che invece si sa per certo è che i danni all'udito sono, come dice il primario, «una conseguenza dell'infezione da virus. La perdita uditiva può essere lieve o profonda e può colpire anche entrambe le orecchie».

GLI EFFETTI

E gli effetti non sempre sono reversibili. «I pazienti sotto i cinquant'anni hanno recuperato completamente l'udito e superato del tutto anche la sindrome vertiginosa. Il problema è per gli over cinquanta che hanno invece evidenziato risultati positivi in meno della metà dei casi, gli altri continuano a dover fare purtroppo i conti con ipoacusia e acufeni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«POTREBBERO
ESSERE COLPITE
ENTRAMBE
LE ORECCHIE
ATTRAVERSO
IL SANGUE»**

Leandro Del Gaudio

Sono ventuno gli indagati per il crollo del parcheggio dell'ospedale del Mare dello scorso otto gennaio. Sono stati destinatari di avvisi di garanzia, in vista del conferimento di incarico di perizia che sarà formalizzato il prossimo 31 marzo a due periti del pm (gli ingegneri Paolo Grazioso e Giuseppe Guida), nel tentativo di dare inizio agli accertamenti sul materiale sequestrato e sulla scena dopo gli eventi di inizio gennaio.

Crollo colposo è l'accusa battuta dal pool guidato dal procuratore aggiunto Simona Di Monte, sotto il coordinamento dello stesso procuratore Gianni Melillo, in un fascicolo in cui si punta a distinguere le eventuali responsabilità nella realizzazione della cittadella ospedaliera sorta ai piedi del Vesuvio. Ma proviamo a capire quali sono le scelte adottate dagli inquirenti, alla luce di questa primissima fase investigativa, andando a scorrere la lista dei nomi invitati ad assistere da indagati al conferimento di incarico. Una storia che va raccontata a partire da due premesse: in questa vicenda l'Asl Napoli uno (rappresentata dal direttore Ciro Verdoliva, assistito dai penalisti Giuseppe Fusco e Giuseppe Vacca) viene indicata come parte offesa di eventuali negligenze che verranno riscontrate nel procedimento; tutti i nomi di professionisti e manager coinvolti avranno modo di dimostrare le proprie versioni nel corso del prosieguo.

DIRIGENTI E MANAGER

Tra gli indagati figurano Biagio De Risi e Carmine Mascolo, come progettista strutturali; Matteo Gregorini (direttore dei lavori) e Antonio Bruno (direttori dei lavori); Edoardo Cosenza (collaudatore statico); Claudio Ragosta e Lorenzo Catapano (responsabili unici del procedimento); oltre ai rappresentanti a vario titolo delle ditte Astaldi, Cop-

L'emergenza sanitaria

Crollo Ospedale del Mare direttori e collaudatori tra i 21 nomi sotto accusa

► "Avvisi" a manager pubblici e privati in vista della maxi perizia firmata dai pm
 ► Ipotesi colposa, dal responsabile unico ai progettisti, fino alle aziende appaltatrici

pola costruzione, Gilardi costruzioni, Giustino costruzioni, Consorzio media, Osmar.

In sintesi, parliamo di atti dovuti, in uno scenario in cui la Procura deve ricostruire il perimetro di tutti coloro che - a vario titolo - sono intervenuti nella definizione dell'opera, nella sua costruzione e nel collaudo finale. Scrivono oggi gli inquirenti: visti gli accertamenti preliminari condotti fino a questo punto, è emerso che risulta necessario procedere alla rimozione controllata delle macerie, ma anche all'esame delle caratteristiche della costruzione e della materia utilizzata, che va inteso come atto irripetibile. Uno snodo decisivo nel corso di un probabile processo sulla causa di una voragine che - solo per pura causalità - non ha provocato la perdita di vite umane. Ricordate quel giorno? Otto gennaio, un venerdì mattina. Un intero parcheggio sprofondò all'improvviso, inghiottendo un'area che in genere ospita centinaia di auto e mezzi di trasporto. Pochi mesi prima, proprio su quello spiazzale vennero radunati centinaia di studenti per una campagna di prevenzione anticovid. Un evento disastroso e fortunato al tempo stesso, quello del crollo di gennaio. Ora saranno i giudici a stabilire le responsabilità dell'evento. Intervistato dal Mattino, Edoardo Cosenza dimostrò

la propria determinazione a fornire un contributo alle indagini, in piena sintonia istituzionale con le esigenze investigative. Ora il suo nome è tra gli indagati, in una esigenza di distinguere gli approcci e i contributi riversati in un'opera da sempre al centro delle indagini.

Basta un esempio su tutti: venerdì mattina si è concluso dinanzi a una sezione del Tribunale di Napoli uno degli ultimi atti legati al processo sulla costruzione dell'ospedale del Mare. Una vicenda legata a finanziamenti e lavori dispendiosi, per la quale è stata di recente avanzata da parte della Procura richiesta di assoluzione per avvenuta prescrizione. Un processo che si trascina in Tribunale da almeno dieci anni, che ha conosciuto diversi momenti di stasi, destinato a finire in un nulla di fatto. Prescrizione per tutti, dunque, in una bolla che non ha reso possibile l'accertamento dei reati e delle singole responsabilità, a partire - tra gli altri - dallo stesso Gregorini, ex direttore dei lavori: un dirigente che oggi si ritrova al centro di una nuova verifica, a proposito del crollo datato gennaio 2021.

Il caso/1

Ambulanze, blitz della polizia municipale alla Croce San Pio

Nuovo blitz della Municipale, stavolta insieme al dipartimento prevenzione dell'Asl Napoli I centro, nella sede della Croce San Pio. Gli agenti dell'Unità operativa Secondigliano, guidati dal capitano Giuseppe Cortese, si sono recati presso la sede della Croce San Pio a Chiaiano dove hanno registrato diverse anomalie amministrative sia sui mezzi che nelle autorizzazioni. Presenti anche un medico del Dipartimento di prevenzione dell'Asl Napoli I che ha stilato un elenco di



prescrizioni per la Croce San Pio. Inizia ora l'iter per verificare il permanere dei presupposti per l'autorizzazione delle ambulanze dell'associazione.

Nel corso del blitz la Municipale ha potuto constatare che l'associazione, che detiene 6 ambulanze, non è in possesso di autorizzazione per trasporto infermi per conto terzi. Le forze dell'ordine hanno richiesto tutti gli atti amministrativi. «Sono anni - spiega il consigliere regionale Francesco Borrelli - che chiediamo la verifica e l'eventuale revoca della licenza a questo soggetto. Bisogna bonificare questo settore e riportare legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/2

Cotugno, lavori sospetti: prescrizione

Verso la prescrizione il processo a carico dei presunti responsabili di lavori sospetti al Cotugno. Una vicenda che risale a diversi anni fa, destinata a far registrare una sorta di nulla di fatto a dibattimento, dopo una prima fase istruttoria che si è trascinata dinanzi alla prima sezione collegio C. Una vicenda legata allo screening della Procura su una serie di appalti a trattativa diretta, a proposito di lavori sotto soglia. Falso ideologico, frode e truffa le accuse



ipotizzate, in un processo che ha visto la costituzione di parte civile (rappresentata dal penalista Raffaele Miele) della stessa azienda sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il medico non lo iscrive in piattaforma pensionato si rivolge ai carabinieri

LA TESTIMONIANZA/I

Monica De Benedetto

Gesualdo, medico di famiglia denunciato: si sarebbe rifiutato di prenotare il vaccino anti-Covid sulla piattaforma regionale. A sporgere querela venerdì scorso presso la stazione carabinieri di Gesualdo un pensionato 73enne, disabile e trapiantato, dunque "soggetto fragile". Inizialmente i familiari dell'anziano avevano prenotato direttamente la vaccinazione per il papà, appena appreso dell'apertura delle registrazioni per gli "over 70". Poi sentito della possibilità di prenotare per la categoria "elevata fragilità" si sono recati dal medico curante, figura indicata dalla Regione per queste operazioni, ed anche perché la piattaforma "Sinfonia" non dà più la possibilità di accedere a chi è già registrato. Per i medici, invece, l'accesso è sempre consentito e l'opzione "modifica" è a portata di click. Il dottore in un primo momento li avrebbe indirizzati all'Anpas



ma il responsabile avrebbe spiegato loro che tale compito spetta al medico di famiglia. E così il giorno dopo hanno fatto ritorno presso l'ambulatorio del medico che, a quanto si legge dalla querela, si sarebbe nuovamente rifiutato adducendo quale motivazione «l'impossibilità di accedere sulla piattaforma in

**L'UOMO DI GESUALDO,
REDUCE
DA UN TRAPIANTO,
HA SPORTO DENUNCIA
ESASPERATO
DAI CONTINUI RINVII**

quanto privo delle credenziali o meglio della password». E così il peregrinare in cerca di una soluzione è proseguito, contattando il Distretto sanitario di Mirabella e la responsabile dei trapianti, entrambi confermano che la modifica dei dati sulla piattaforma deve essere eseguita dal medico di medicina generale che deve essere per forza in possesso delle credenziali.

Tornato dal medico con tutte le info acquisite e quindi con la richiesta di prenotare anche per la moglie, il medico ancora non è sembrato convinto. Il giorno dopo l'anziano lo ha ricontattato telefonicamente ed il dottore finalmente ha detto di poter effettuare la prenotazione e si fa inviare copia dei documenti di identità. Dunque la querelle sembrava risolta ma quando venerdì scorso il pensionato ha chiama per avere conferma dell'avvenuta modifica e registrazione si è sentito dire dal figlio del medico che la registrazione non era stata fatta. A quel punto il 73enne ha deciso di rivolgersi ai carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Moscati vaccina i pazienti fragili «Non abbiate paura»

►Ieri le prime 150 somministrazioni a persone prese in carico dall'Azienda
Il bacino d'utenza è di 4mila. Pizzuti e Gridelli: «L'adesione è fondamentale»

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

L'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino somministra il vaccino Pfizer-BionTech ai pazienti fragili. Ieri mattina, convocate le prime 150 persone delle circa 4mila in carico alla struttura di Contrada Amoretta.

«Non abbiate alcun timore: venite a vaccinarvi in ospedale», è l'appello del direttore generale Renato Pizzuti. «Abbiamo cominciato – spiega il manager – con un alcuni dei pazienti di tre categorie indicate nel Piano regionale: oncologici, affetti da malattie autoimmuni e con immunodeficienze primitive». Alla città ospedaliera, si sta lavorando su più fronti. Infatti, mentre si procede con le somministrazioni, si contattano le altre persone a elevata fragilità e si fissa il giorno e l'ora per la vaccinazione. L'agenda degli appuntamenti è molto flessibile, in quanto alcuni pazienti potrebbero risultare impossibilitati perché, per esempio, in convalescenza per un recente intervento: «L'auspicio – continua Pizzu-

ti – è che i "fragili" aderiscano nel maggiore numero possibile rassicurati dall'efficacia e dalla sicurezza del vaccino Pfizer, ma soprattutto affidandosi ai professionisti che li hanno in cura e che li affiancheranno nel migliore dei modi. Per l'Azienda andare incontro alle esigenze dei più deboli non solo rappresenta un concreto contributo alla campagna vaccinale, ma anche una presa in carico più completa».

Più in generale, il diggi fa il punto della situazione: «I casi di contagio – afferma – si stanno stabilizzando, ma i ricoveri ancora non diminuiscono: per questo c'è bisogno di tempo. Anche a livello regionale, la situazione è stabile». Altro dato condiviso su base regionale è quello della diffusione delle variazioni del virus: «Le varianti stanno trovando terreno fertile tra i più giovani anche perché le persone più anziane hanno già avuto contatto con il virus». Nel punto vaccinale allestito nell'Unità operativa di Medicina preventiva, l'equipe ha lavorato per l'intera giornata. Da una prima ricognizione effettuata dai direttori di tutte le Unità operative che seguono soggetti molto vulnerabili, sono al momento circa 4mila le persone selezionabili in base a criteri anagrafici e di maggiore rischio. Poi, a seconda della disponibilità di vaccino (una primo vassoio di fiale, per un totale di 1170 dosi, è stato consegnato lunedì scorso e un secondo è atteso per il prossimo 6 aprile) e del numero di pazienti che saranno individuati nel secondo

step, le somministrazioni ai fragili potrebbero aumentare.

Il direttore del dipartimento di Onco-Ematologia del Moscati, Cesare Gridelli, sottolinea: «Il problema che stiamo osservando è che ci sono molte defezioni, dal 30 al 50 per cento: i pazienti fragili, quelli oncologici in particolare, hanno paura di vaccinarsi». Bisogna fare chiarezza: «I vaccini sono sicuri. E non c'è nessuna controindicazione per questo tipo di pazienti».

Maria Natino, una delle prime, ieri mattina, a fare l'iniezione, dice: «È andato tutto bene, almeno fino ad ora. Adesso sono più serena, anche se prima di farlo avevo un po' di ansia. Per le persone fragili, come me, è importante vaccinarsi».

Intanto, prosegue la campagna vaccinale dell'Asl di Avellino che in questo momento sta interessando gli ultraottantenni (quasi terminato il primo giro di somministrazioni, in diversi centri vaccinali della provincia

**L'ASL VA AVANTI
CON LE OPERAZIONI
IN 15 CENTRI SU 22
MARTEDÌ IL VARO
DEL «DRIVE TROUGH»
ALLA BERARDI**



IN OSPEDALE Uno dei pazienti fragili del Moscati convocati ieri per avviare la somministrazione del vaccino Pfizer

si stanno già facendo i richiami), i cittadini dai 70 ai 79 anni (per il momento solo nei centri vaccinali di Ariano Irpino, Montella, Lioni e Sant'Angelo dei Lombardi), il personale scolastico (docente e non docente) e i soggetti fragili. Sui 22 centri vaccinali presenti in provincia di Avellino, ne sono operativi 15. Si tratta di quelli di Altavilla Irpina, Ariano Irpino (2 centri), Atripalda, Avellino, Flumeri, Grottaminarda, Mercogliano, Mirabella Eclano, Montefalcione, Monteforte Irpino, Montella, Montoro, Moschiano, Mu-

gnano del Cardinale e Vallata. Gli altri riprenderanno, in base alla disponibilità delle dosi, per fare i vaccini agli over 70. In questa settimana, inoltre, l'Asl provvederà a eseguire circa 1500 somministrazioni presso le abitazioni di soggetti non deambulanti già presenti nelle liste dell'Assistenza domiciliare integrata (Adi).

Martedì prossimo, inoltre, nel capoluogo dovrebbe essere inaugurato il nuovo centro vaccinale nella caserma Berardi di viale Italia. Qui in modalità Drive Through (ovvero una o più

postazioni dove le persone potranno vaccinarsi a bordo dell'auto) saranno fatte le iniezioni agli over 80 registrati sulla piattaforma come «non deambulanti», ma che possono comunque spostarsi accompagnati in auto (si tratta di circa 2mila persone).

Restando in ambito sanitario, resta irrisolta la questione degli anestesisti del Landolfi di Solofra. In tre, gli ultimi rimasti nell'ospedale, hanno fatto ricorso al giudice del lavoro per chiedere l'annullamento di un atto con il quale la direzione strategica del Moscati (che gestisce il plesso) ha soppresso i turni notturni imponendo ai rianimatori una turnazione attiva nelle ore diurne con la pronta disponibilità di notte. Non è andata a buon fine la procedura di conciliazione proposta dal giudice. Difesi dall'avvocato Nadine Sirignano, i medici hanno rifiutato, come proposto dalla controparte, di eseguire la turnazione notturna alla città ospedaliera. Tuttavia, con un ordine di servizio la direzione strategica ha varato un analogo provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frangipane, Ferrara sarà il vice countdown per i monoclonali

LE STRUTTURE

Vincenzo Grasso

Maurizio Ferrara, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Terapia Intensiva e Rianimazione del Frangipane di Ariano e responsabile dell'Unità di Terapia Intensiva del Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi, è stato chiamato a coadiuvare Silvio D'Agostino, appena nominato direttore ospedaliero del Frangipane. In pratica è il suo vice. Così come è stato durante la gestione del compianto Angelo Frieri. Ma non solo. Deve coordinare la gestione dei posti letto di terapia intensiva e sub intensiva attivi e da attivare sia presso il presidio ospedaliero di Ariano Irpino che presso quello di Sant'Angelo dei Lombardi in relazione all'emergenza Covid. Tocca a lui, insomma, monitorare i posti letto in qualità di referente dell'Asl di

Avellino.

Ferrara, ovviamente, non può attivare tutti i posti letto di terapia intensiva e sub intensiva previsti dalla stessa Regione Campania e confermati dall'Asl di Avellino. Né i sei posti di sub intensiva previsti al Criscuoli e neanche gli altri sei di terapia intensiva, già allestiti e che si dovrebbero affiancare ai sette in funzione, al Frangipane. La ragione è piuttosto semplice. Mancano gli anestesisti, i sanitari e gli infermieri. I concorsi in atto e gli avvisi di disponibilità non

garantiscono alcun immediato ingaggio. Si va avanti, insomma, nella speranza di poter fronteggiare ugualmente l'emergenza.

Sta di fatto, però, che ad Ariano tutti i posti letto di medicina Covid sono occupati, così come quelli di sub intensiva, mentre resta qualche posto di terapia intensiva. Senza dimenticare che in pronto soccorso ci sono altri due posti di osservazione breve che possono essere utilizzati, come valvola di sfogo, per qualche giorno di degenza. A Sant'Angelo dei Lombardi, invece, si continua a sollecitare l'Asl a mantenere fede ai propri impegni. Ma difficilmente si avranno nei prossimi mesi questi ormai più volte annunciati posti letto di sub intensiva.

Maurizio Ferrara, ovviamente, è chiamato, con Silvio D'Agostino, a gestire al meglio anche l'avvio della terapia monoclonale su pazienti Covid. Il Frangipane rientra nella rete regionale per la sperimentazione di questa terapia e tra qualche giorno

dovrebbe cominciare a prendere in carico i primi pazienti, che, come si sa, non devono essere ospedalizzati, ma solo trattati con gli anticorpi monoclonali in ambienti appositamente allestiti e non interferenti con i reparti Covid o medicina Covid. In altri termini pazienti con sintomi lievi o moderati che possono stare a casa. Le terapie vengono somministrate per infusione endovenosa in un tempo di 60 minuti e vengono considerate il vero asso nella manica nella partita ancora in corso contro il

Covid. Ma D'Agostino e Ferrara, sebbene consapevoli del fatto che il loro mandato sia a termine (si attende la conclusione del concorso per direttore ospedaliero) non si limiteranno all'ordinaria amministrazione. «Il mio impegno - precisa D'Agostino - è nella continuità con il lavoro avviato da Angelo Fieri». Insomma, c'è l'emergenza Covid, ma si guarda già anche in avanti. Alla ripresa dell'attività ambulatoriale, al ripristino degli interventi in elezione, al potenziamento degli organici e

delle attrezzature: l'impianto di risonanza magnetica, l'installazione della radioterapia, la ripresa della medicina trasfusionale, i nuovi reparti di oculistica, gastroenterologia e urologia, il nuovo eliporto, la riorganizzazione delle aree destinate al parcheggio. Per non parlare del potenziamento della Cardiologia con la possibilità effettuare in zona una serie di esami strumentali e interventistici attualmente gestiti solo dal Moscati di Avellino. «Non cambiano i programmi per il Frangipane», ripete da qualche tempo il manager dell'Asl, Maria Morgante. Non cambiano, dunque, le prospettive di questo nosocomio che sta reggendo bene l'emergenza Coronavirus e che può dare ancora di più al territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DIRETTORE
DELLA TERAPIA INTENSIVA
AFFIANCHERÀ D'AGOSTINO
E COORDINERÀ ANCHE
I REPARTI IN CANTIERE
AL CRISCUOLI**

La sentenza

Paziente cardiopatico morto dopo aver lasciato l'ospedale dottoressa assolta in Appello: «Il fatto non sussiste»

È stata assolta dalla Corte di Appello di Napoli perché il fatto non sussiste Roberta Maria Pennacchio, 43 anni, napoletana imputata per omicidio colposo, reato commesso secondo l'accusa come sanitario di turno al «Fatebenefratelli» il 16 novembre del 2013. In primo grado il tribunale di Benevento l'aveva condannata a 9 mesi con la sospensione della pena. Secondo l'accusa quel giorno in cui era in servizio al pronto soccorso Carmine Masone, 64 anni, di Benevento, era giunto nella struttura sanitaria lamentando dolori a un braccio e allo stomaco. Tra l'altro si trattava di un paziente

cardiopatico, sottoposto a un prelievo di sangue e a un elettrocardiogramma. La diagnosi emessa parlava di malessere dovuto a una cattiva digestione. L'uomo aveva deciso di lasciare l'ospedale, rientrando a casa dove dopo alcune ore moriva. Denuncia dei familiari, indagini della Procura e rinvio a giudizio del medico difeso dall'avvocato Antonio Aprea. Poi la condanna in primo grado, il risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, in favore dei figli e di un fratello della vittima, che si sono costituiti parti civili con gli avvocati Nico Colangelo e Giancarlo Caporaso, e ora,

l'assoluzione della professionista in Corte di Appello. In particolare la Corte di Appello ha ritenuto determinante il fatto che il paziente aveva deciso dopo i primi accertamenti di andare a casa nonostante la dottoressa avesse «provveduto ad informare il paziente in merito alle complicità possibili». La Corte di Appello pertanto ha ritenuto che nel comportamento dell'imputata «non possano ravvisarsi profili di colpa come quelli descritti nel capo d'imputazione pertanto va assolta perché il fatto non sussiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida vaccini, 4mila dosi al giorno

►Volpe: «Con il maxi centro allestito alla Pepicelli e forniture regolari tutti immunizzati entro l'estate»

►Over 70, sieri «compensativi» per recuperare i ritardi Carcere, completata la prima fase per il personale

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

«Vogliamo arrivare a somministrare tra le quattromila e le cinquemila dosi di vaccino al giorno quando entrerà a pieno regime l'ex caserma Pepicelli in cui allestiremo un maxi centro vaccinale. L'obiettivo è quello di cominciare con un migliaio di inoculazioni nella prima fase per poi raggiungere un numero molto più alto di persone e vaccinare tutti entro l'estate. I vaccini, sia Pfizer che AstraZeneca, stanno arrivando con puntualità per cui siamo convinti di potercela fare». Così il manager dell'Asl Genaro Volpe che ieri mattina ha incontrato i responsabili dei centri vaccinali del Sannio per mettere a punto le strategie da adottare per velocizzare la campagna vaccinale su tutto il territorio, ripartendo con maggiore sprint e sospendendo l'attività solo nei giorni di Pasqua. «Per riuscire nell'intento di vaccinare tante persone al giorno - dice Volpe - oltre all'organizzazione che stiamo mettendo in campo, sono necessari gli approvvigionamenti costanti attraverso un piano inviato alla Regione che dovrà inoltrare la richiesta di vaccini per noi».

Intanto, è continuata anche ieri l'attività vaccinale per gli over 70 nell'ambulatorio di via Minghetti, seguendo l'iter «compensativo» per evitare di rimanere troppo indietro con gli over 70 fino all'inizio del nuovo assetto. Erano in molti gli ultrasessantenni

nel piazzale del centro vaccinale di via Minghetti in attesa di essere chiamati, con il numero di prenotazione, per sottoporsi all'inoculazione della prima dose. Qualcuno ha manifestato qualche perplessità ma quasi tutti sono apparsi decisi a farlo perché la paura del Covid e delle sue conseguenze nefaste supera di gran lunga i timori legati agli effetti collaterali del vaccino. In molti, si stanno sottoponendo a esami clinici per escludere la predisposizione alla trombofilia che consiste nella tendenza, generalmente ereditaria, all'ipercagulazione del sangue e, quindi, alla formazione di trombi. Da oggi si riprenderà con gli over 80 che sono stati vaccinati già per circa il 75%.

IL PENITENZIARIO

Intanto, si è conclusa la prima fase della campagna vaccinale, partita il 13 marzo nell'hub organizzato nel carcere di Capodimonte per il personale penitenziario. L'operazione, nel corso della quale sono state somministrate dosi di AstraZeneca, ha coinvolto 168 dipendenti, 7 persone appartenenti alle categorie di supporto (per esempio addetti alla mensa) e 19 collaboratori esterni. Sono, invece, state esonerate 35 unità del personale dipendente, ritenute non idonee a essere vaccinate con l'AstraZeneca per motivi di salute, mentre in 36 hanno rifiutato la somministrazione. Tuttavia, non è stata sprecata nessuna dose di vaccino in quanto, grazie alla posizione dell'ambulatorio, esterna rispetto alla zona detentiva, è stato possibile riservare le dosi avanzate a persone esterne alla struttura carceraria, come

previsto dalle linee guida nazionali. Invece, per chi è risultato non idoneo a ricevere AstraZeneca, è stato predisposto un iter diverso che ne prevede la presa in carico da parte del sistema sanitario e l'inoculazione del vaccino adatto in un centro attrezzato. Il 26 aprile ci sarà un'ulteriore seduta per i 15 dipendenti rimasti fuori e per offrire una seconda possibilità agli indecisi.

IL REPORT

Un'altra giornata funestata da due decessi al Rummo e di un terzo avvenuto sul territorio. A perdere la battaglia impari contro il virus, un avvocato 68enne di Benevento e un 80enne di San Salvatore Telesino, ricoverati nell'area Covid dell'ospedale, cui si aggiunge una 85enne di Paduli che era in isolamento domiciliare. Salgono così a 268 i decessi da inizio pandemia, a 251 da agosto (188 i sanniti). Un bilancio pesantissimo, quello delle ultime 48 ore con nove decessi (tutti sanniti). Tra le vittime l'avvocato civilista Mario D'Agostino, che aveva ricoperto il ruolo di consigliere e segretario dell'Ordine forense e quello di assessore all'Agricoltura a metà degli anni '90 in cui Roberto Russo era presidente della Provincia. «Per me era un fratello - dice Russo - eravamo amici d'infanzia e abbiamo studiato insieme, oltre a condividere tante tappe della nostra carriera».

In aumento anche positivi emersi dall'analisi dei 433 tamponi che evidenziano 46 nuovi contagi, mentre si è mantenuto in equilibrio il numero dei ricoverati con solo due nuovi accessi in area Covid e una dimissione per un totale di 74 posti letto occupati. In picchiata i casi censiti dall'Asl: 18 positivi su 240 tamponi processati e di 35 guariti. Per la prima volta dopo molti giorni i guariti doppiano contagiati.



**ALTRI TRE DECESSI:
DUE AL «RUMMO»
E UNO A PADULI
AVVOCATI IN LUTTO
ADDIO A D'AGOSTINO,
EX CONSIGLIERE**

La campagna stop & go

Capaccio: i medici ci sono, i vaccini no. «Si parte dopo Pasqua»

Via libera alle vaccinazioni da parte dei medici di base del comprensorio di Capaccio Paestum. L'accordo con l'Asl è in dirittura d'arrivo, l'incontro è previsto per domani. Oltre ai medici di famiglia della Città dei Templi, fanno parte dell'aggregazione funzionale territoriale anche i medici di Giungano, Trentinara e Monteforte Cilento, in tutto diciotto camici bianchi che hanno dato la loro disponibilità a partecipare alla campagna vaccinale e che a partire da aprile dovrebbero iniziare a somministrare i vaccini contro il Covid19. «Le vaccinazioni avverranno nel centro vaccinale allestito nella palestra comunale» spiega Enzo Sica, medico di base che fin dall'inizio ha manifestato la

volontà di partecipare alle vaccinazioni. La partecipazione dei medici di base, compatibilmente con l'arrivo dei vaccini, consentirebbe di accelerare di molto i tempi della somministrazione. «Se andrà tutto bene, e se arriveranno i vaccini, inizieremo subito dopo Pasqua - prosegue Sica - La nostra proposta è che ognuno di noi vaccini i suoi pazienti, ferme restano le liste di prenotazione, perché ogni medico conosce la situazione di salute dei suoi pazienti, soprattutto di quelli fragili». Al momento a Capaccio Paestum, come nel resto della regione, si sta procedendo alla vaccinazione di ultrasessantenni e persone fragili, queste ultime con

prenotazioni effettuate proprio tramite i medici di famiglia. La somministrazione dei vaccini, quindi, non avverrà presso i singoli studi medici, ma al centro vaccinale, dove è sempre presente una postazione dell'118 e i medici possono avvalersi della collaborazione del personale della Croce Rossa, con un'ambulanza pronta all'esterno per ogni evenienza, e della protezione civile per coordinare gli accessi. In attesa che anche i medici di base partecipino alla vaccinazione, la campagna vaccinale prosegue nel centro appositamente allestito nella palestra di viale della Repubblica. Capaccio Paestum, per volontà

dell'amministrazione comunale, è stata una delle prime città della provincia ad organizzarsi per effettuare i vaccini in un'area appositamente allestita, non essendoci un ospedale né un'altra struttura sanitaria idonea ad accogliere ordinatamente, in base agli appuntamenti, le persone che, essendo in questa prima fase soprattutto persone anziane e fragili, hanno quasi sempre un accompagnatore. L'aumento dei medici incaricati di vaccinare dovrebbe rendere più veloce anche le vaccinazioni domiciliari, riservate a persone allettate e impossibilitate a muoversi da casa.

Paola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia, la sanità

Reparti Covid strapieni e con malati più gravi ko anche il Da Procida

► Il primario Barbato: boom di pazienti ► Lutto a Salerno per l'ispettore Zagaria
22 nella prima ondata, 395 nella seconda ancora un anziano stroncato nel Vallo

Sabino Russo

Resta la pressione sugli ospedali salernitani, il 118 tende a non ricoverare e sono in aumento i pazienti che giungono in condizioni impegnative. Dall'inizio della seconda ondata sono circa 600 i pazienti che sono passati per i due reparti di sub-intensiva del solo Da Procida, che registra il sold-out nelle due corsie. A favorire la crescita del numero di persone che necessitano di assistenza respiratoria è anche la maggiore contagiosità delle varianti, che determina un abbassamento dell'età media dei degenti, che sviluppano una reazione più violenta all'infezione. Sono 189, intanto, a fronte di un dimezzamento dei test processati, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi. Da registrare il decesso di un ispettore di polizia in congedo a Salerno e di un 78enne di Sala Consilina.

L'ALLARME

Ancora critica la situazione degli ospedali salernitani. Restano pieni i posti di sub-intensiva, a con-

ferma di un incremento esponenziale dei pazienti che necessitano di assistenza respiratoria nella seconda ondata. Stando ai dati riferibili solo a uno dei due reparti del Da Procida, quello diretto da Natalino Barbato, sono 395 i degenti trattati da ottobre a oggi, a fronte dei 22 del periodo marzo-giugno 2020. Basti pensare che nella prima ondata, tra marzo e aprile, si lavorava su 6 posti letto, trasformati poi in 12 fino a giugno. Attualmente, invece, sono 52, di cui 24 ad alta intensità e 28 di bassa. Per avere la dimensione completa basta raddoppiare questi numeri, tenendo così conto dell'altro reparto diretto da Sergio Poto. A favorire la crescita dei pazienti concorrono diversi fattori. Prima di tutto l'accesa contagiosità legata allo sviluppo delle varianti del virus, soprattutto quella inglese. Questo ha determinato un abbassamento dell'età dei degenti, che paradossalmente, avendo un organismo più giovane, rispondono in maniera più violenta al virus, necessitando di ricovero. L'alta pressione che si registra sulle corsie ospedaliere, poi, spinge anche i medici del 118 a non ri-

coverare i pazienti, che giungono in diversi casi in condizioni già complicate in reparto. Sono settimane, ormai, che i nosocomi salernitani boccheggiano. L'altro giorno a Scafati erano sette le ambulanze in attesa di sbarellare i pazienti, con i sanitari costretti a dare assistenza ai degenti all'esterno della struttura. Difficile, di riflesso, anche la situazione a Nocera Inferiore, con l'area multidisciplinare covid piena. Erano 8 in tutto, invece, i posti disponibili a Salerno, con un solo posto di degenza, tre posti in sub-terapia intensiva e quattro di rianimazione. Due di questi, purtroppo, resisi disponibili dopo il decesso di due pazienti. Saturo anche il reparto covid dell'ospedale Luigi Curto di Polla, dove erano occupati i 10 posti letto di degenza, così come i nove di terapia sub intensiva e i due posti letto disponibili di terapia intensiva. Il nosocomio serve tutta l'utenza dei comprensori del Vallo di Diano, Tanagro e Alburni.

IL BOLLETTINO

Sono 189, intanto, a fronte di un dimezzamento dei test processati, i tamponi positivi comunicati

dall'Unità di crisi, di cui ad Agropoli 2, Altavilla Silentina 1, Amalfi 5, Angri 9, Baronissi 1, Battipaglia 5, Bellizzi 2, Bracigliano 1, Campagna 2, Castel San Giorgio 7, Castelcivita 2, Cava de' Tirreni 12, Colliano 4, Contursi Terme 1, Corbara 3, Eboli 9, Fisciano 2, Giffoni Valle Piana 3, Montecorvino Pugliano 5, Montecorvino Rovella 3, Nocera Inferiore 14, Nocera Superiore 16, Novi Velia 1, Pagani 12, Palomonte 1, Pellezzano 2, Polla 1, Pontecagnano Faiano 7, Positano 4, Praiano 4, Ricigliano 1, Roccagloriosa 1, Roccapiemonte 2, Salerno 17, San Cipriano Picentino 1, San Valentino Torio 4, Sant'Egidio del Monte Albino 5, Sarno 6, Scafati 5, Serre 1, Sessa Cilento 3, Siano 1. Da registrare, a Salerno, il decesso di un 62enne ispettore in congedo, Ermanno Zagaria, che segue di pochi giorni la morte del 52enne ispettore di Baronissi Vincenzo D'Amico. Lutto anche a Sala Consilina, per la scomparsa di un anziano di 78 anni. Si tratta della 55esima vittima nel Vallo di Diano.

IL 118 TENDE A EVITARE I RICOVERI MA IN CORSIA ARRIVANO PERSONE MENO ANZIANE SU CUI L'INFEZIONE CAUSA REAZIONI PIÙ VIOLENTE

AUMENTANO I DEGENTI CHE NECESSITANO DI ASSISTENZA RESPIRATORIA: COLPA DELLE VARIANTI PIÙ AGGRESSIVE

LA SANITA' / 2**Ornella Mincione**

Accorpare le Terapie Intensive dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta e rimodulare la disponibilità delle sale operatorie: due scelte strategiche temporanee compiute dalla direzione guidata da Gaetano Gubitosa per far fronte a due problemi emersi in questi giorni. Il primo quello inerente all'emergenza da Covid. In questa terza ondata, infatti, sono state registrate giornate critiche con i 16 posti letto del modulo di Terapia Intensiva impegnati. A onor del vero, dei 24 letto, sono stati aperti 16 per un problema legato al numero di medici e infermieri disponibili per questo reparto. Alla luce di quest'ultimo dato, emerge il secondo problema che ha dovuto fronteggiare l'azienda ospedaliera: dalla sera alla mattina sei anestesisti, indispensabili per la gestione delle Terapie intensive e delle sale operatorie, hanno richiesto un periodo di malattia.

TERAPIE ACCORPATE

Queste le motivazioni per cui, al netto dell'attività sempre in essere e mai sospesa dei reparti di emergenza, con le due sale operatorie connesse, e dei reparti per l'assistenza Covid, è stato deciso di accorpare le due terapie intensive (ovvero quella della rianimazione e quella della rianimazione cardio anestesiologicala), dato che erano tre i pazienti nell'una e quattro nell'altra. Inoltre, altra decisione è stata quella di chiudere una delle sale operatorie dell'elezione, ovvero della fascia assistenziale programmata, non emergenziale. Essendo entrambe le sale operatorie con orario 8-14, la scelta strategica è stata di lasciare solo una di queste aperta ma in orario più lungo, dalle 8 alle 20. Naturalmente va da sé che avere un'unica sala, anche se aperta per maggior tempo significa, poter gestire le poche risorse anestesiologicalhe disponibili, data la mancanza di anestesisti necessari a coprire i turni di due sale operatorie, la cui funzionalità

L'emergenza nell'emergenza**Una sola sala operatoria per i degenti ordinari
caos di interventi rinviati**

Accorpare le due terapie intensive Medici e infermieri malati o trasferiti
Tempi di attività prolungati fino alla 20
Rinunce e rinvii, difficile smaltire arretrati

può superare anche di diverse ore le ore 14, come scritto sul regolamento.

SALE OPERATORIE

Quindi ricapitolando e ragionando sulla chirurgia possibile presso l'ospedale di Caserta, sono attive h24 le due sale operatorie dell'emergenza, una sala operatoria per l'elezione in orario più lungo, 8-20, e le sale dedicate al day Surgery. Il sacrificio dettato dai tempi duri dell'emergenza e alla condizione difficile della mancanza di unità, dunque, si ridurrebbe all'unica sala operatoria per gli interventi programmati, ovvero non urgenti. In questo modo l'ospedale può offrire comunque la disponibilità della sala operatoria di elezione a quei pazienti che hanno già effettuato la pre-ospedalizzazione e, per poter far fronte alla maggiore richiesta di assistenza Co-

vid, la direzione del Sant'Anna ha deciso di sospendere temporaneamente i nuovi iter di pre-ospedalizzazione dei nuovi pazienti. In questo modo, l'ospedale non si sovraccarica di interventi nel momento emergenziale ma, al contempo, risponde alla domanda di quanti hanno richiesto l'intervento programmato e si sono già sottoposti alla pre-ospedalizzazione.

LA CHIRURGIA

E' bene a questo punto fare luce anche sulla condizione del paziente della chirurgia di elezione. Durante il primo lockdown dell'anno scorso, l'azienda ospedaliera aveva scelto la modalità di richiamare i pazienti per riprogrammare gli interventi. Questo procedimento si è mostrato farraginoso e non sempre i pazienti risultavano reperibili o ancora interessati a sottoporsi all'intervento. Ragion per cui è stato deciso di cambiare modalità: in pratica, i pazienti che non hanno effettuato pre-ospedalizzazione e sono ancora interessati ad essere sottoposti all'intervento all'ospedale provinciale, devono prenotare di nuovo la propria seduta operatoria. E' chiaro che ora, in un momento di particolare affluenza per il Covid, oltre che per le emergenze routinarie, sempre garantite, la pre-ospedalizzazione è stata sospesa, non essendo questa per interventi urgenti e indifferibili. E' ben precisato dagli uffici dell'azienda che tale organizzazione è temporanea e, appena l'affluenza dei pazienti Covid positivi inizierà a decelerare e le unità di anestesisti risulteranno di nuovo operative, tutto verrà ripristinato secondo normale amministrazione.

**PER EVITARE
LE COMPLICAZIONI
SOSPESI GLI ITER
PRE-OPERATORI
DEI CASI GIUDICATI
NON URGENTI**

Asl Napoli 3 Sud, due anziani su tre ancora senza profilassi

di Mauro De Riso

Arriva Pfizer per i dializzati e i trapiantati, ma per due anziani su tre il vaccino è ancora una chimera. L'Asl Napoli3 Sud prova a recuperare il terreno perduto. Ma a 24 ore dal primo gong del piano vaccinale i ritardi restano consistenti. Una difficoltà organizzativa che Repubblica nei giorni scorsi ha documentato, evidenziando le lacune di un sistema in tilt a causa della carenza di medici e di hub vaccinali nei 57 Comuni di competenza dell'azienda sanitaria locale. Sono 11mila i vaccini somministrati finora ai cittadini over80, a fronte di 38mila prenotazioni effettuate nei Comuni dell'Asl Napoli3 Sud. Quasi il doppio rispetto ai 6mila registrati appena una settimana fa. Ma la percentuale dei vaccinati non oltrepassa ad oggi il 29% e i numeri sono ancora lontanissimi dal target previsto per il 31 marzo, quando secondo i piani del governo nazionale tutti gli ultraottantenni avrebbero dovuto ricevere entrambe le dosi. A gravare oltremodo sul bilancio com-

“Abbiamo difficoltà organizzative ma saremo i primi a immunizzare i fragili”

plessivo sono soprattutto i vaccini a domicilio, poco più di 3mila rispetto alle 12mila prenotazioni pervenute all'Asl. Un dato su cui influisce la disponibilità ridotta delle unità vaccinali mobili, appena 13, per via di un personale medico ridotto all'osso come sostiene l'ingegnere Gennaro Sosto, direttore generale dell'Asl Napoli3 Sud. E non è un caso, dunque, che proceda ben più spedita la campagna vaccinale per gli over70, per i quali l'avvio delle adesioni alla piattaforma Soresa è partito lo scorso 13 marzo. Su 27mila cittadini finora prenotati, già in 9mila hanno potuto sottoporsi al vaccino, con percentuali che si attestano al 33% della platea che al momento ha presentato la richiesta. Tra questi ci sono anche i cittadini in dialisi e i trapiantati di fegato, per un totale di 754 persone che nelle scorse 48 ore sono state convocate presso gli ospedali di Castellammare di Stabia e Gragnano per ricevere la prima dose dello Pfizer. A subire una battuta d'arresto sono stati anche i vaccini destinati al personale scolastico: su 31mila prenotazioni, hanno effettuato il vaccino in 22mila. Ma a pesare è stata soprattutto la crescente sfiducia nei confronti di AstraZeneca, che ha rallentato le attività di somministrazione dei vaccini. Erano 20mila, infatti, i docenti e gli operatori scolastici già vaccinati fino a due settimane fa. Ma da allora ad oggi, circa il 35% dei prenotati in media non rispetta la convocazione giornaliera nelle 8 sedi individuate dall'Asl Napoli3 per i vaccini al personale che lavora nelle scuole e nelle università. Nella

giornata di ieri, tra l'altro, sono stati inaugurati due nuovi hub vaccinali a Castellammare di Stabia e Pompei, che hanno fatto salire a 16 il numero dei centri predisposti per le vaccinazioni nei Comuni di competenza dell'Asl Napoli3, destinati per ora agli over70 e alle persone fragili. «La carenza di personale ci ha creato non poche difficoltà, ma stiamo provando a recuperare. Siamo pronti a siglare un accordo con i medici di base per i vaccini a domicilio, che per ora procedono al ritmo di 260 al giorno» spiega Antonio Coppola, responsabile Covid-19 dell'Asl Napoli3 Sud.

«L'obiettivo a stretto giro consiste nella definizione di un protocollo d'intesa con 10 strutture per vaccinare tutti i soggetti fragili in regime residenziale e semi-residenziale. - prosegue Coppola - Vogliamo procedere spediti ed essere fra i primi in Italia a completare le vaccinazioni alle persone con disabilità». Ma nel frattempo sono migliaia gli anziani che da due mesi sono ancora in attesa di una chiamata. E la luce in fondo al tunnel è ancora lontana.

Ospedale del Mare, 21 indagati per il crollo del parcheggio

di **Dario Del Porto**

Con 21 avvisi di garanzia e una nuova consulenza tecnica, la Procura apre la seconda fase delle indagini sul crollo del parcheggio antistante l'Ospedale del Mare di Ponticelli. I pm Federica D'Amodio e Gennaro Damiano, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Simona Di Monte, hanno chiesto a due esperti, gli ingegneri Paolo Grazioso e Giuseppe Guida, di esaminare le «caratteristiche costruttive» e quelle dei materiali della struttura venuta giù all'alba dell'otto gennaio scorso, per fortuna senza provocare vittime.

Si tratta di uno snodo indispensabile per fare luce sulle cause dell'accaduto e per poter poi rimuovere le macerie. Come imposto dalla legge, i magistrati hanno dovuto iscrivere nel registro degli indagati con l'ipotesi di crollo colposo tutti i soggetti potenzialmente interessati a farsi rappresentare da un perito di parte.

Fra gli altri, nell'elenco figurano i direttori dei lavori, Matteo Gregorini e Antonio Bruno, il presidente dell'Ordine degli Ingegneri Eduardo Cosenza, che fu collaudatore statico dell'opera, i responsabili unici del procedimento, Claudio Ragosta e Lorenzo Catapano, i progettisti strutturali e i rappresentanti, a vario titolo, delle imprese che si occuparono dell'opera: Astaldi spa, Coppola costruzione spa, Gilardi costruzioni civili e industriali spa, Giustino Costruzioni, Consorzio Mediaedil spa, Osmar scarl. L'Asl Napoli 1, rappre-

sentata dal direttore generale Ciro Verdoliva, figura invece come persona offesa del reato configurato dagli inquirenti.

In questa fase, gli avvisi di garanzia non costituiscono un'ipotesi di responsabilità da parte della Procura nei confronti dei destinatari, ma un atto dovuto in vista dell'accertamento tecnico che viene considerato "irripetibile" perché determina una modifica dello stato dei luoghi. Solo i successivi passaggi del procedimento potranno consentire ai magistrati di formulare una prima ricostruzione dell'accaduto e provare a individuare i responsabili.

La natura del quesito sottoposto all'esame dei due consulenti fa capire che, almeno in questo momento, l'indagine si sta concentrando sulla costruzione e sui materiali adoperati per realizzare il parcheggio.

Il crollo si verificò intorno alle 6.30 del mattino. Dopo un fortissimo boato, si aprì una voragine lunga 50 metri e larga 40, una decina di metri di profondità. Nel cratere furono inghiottite tre auto. A quell'ora non c'erano passanti e questo ha consentito di evitare il peggio. Nei pressi si trovavano solo due vigilianti, al lavoro nel gabbiotto proprio a ridosso del parcheggio, che riuscirono a fuggire. Le indagini sono condotte dai carabinieri della compagnia di Poggioreale e del reparto operativo. I pm hanno sentito già una decina di testimoni e ora l'indagine accelera: una perizia dovrà spiegare perché il parcheggio è crollato.

Ospedale del Mare

Voragine nel parcheggio Emessi ventuno avvisi

Ventuno avvisi di garanzia per crollo colposo sono stati emessi dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta sulla voragine che si aprì lo scorso 8 gennaio nel parcheggio dell'Ospedale del Mare. Della lista fanno parte Eduardo Cosenza, collaudatore statico; Biagio De Risi e Carmine Mascolo, progettisti strutturali; Matteo Gregorini e Antonio Bruno, direttori dei lavori; Claudio Ragosta e Lorenzo Catapano, responsabili del procedimento; Vittorio di Paola, Giuseppe Cafiero e Stefano Cerri, amministratori della Astaldi spa; Carlo Passi, direttore tecnico della Astaldi; Antonio Coppola, amministratore della Coppola Costruzione; Rodolfo Gilardi, amministratore e direttore tecnico della Ingg. F&R Gilardi Costruzioni Civili; Riccardo, Fabrizio, Domenico e Domenico Angelo Giustino, della Giustino Costruzioni; Nicola Di Grazia, amministratore della Consorzio Mediaedil

spa; Giuseppe Marino, Alberto Cavallari e Mauro Manias della Osmar scarl. Persona offesa è invece Ciro Verdoliva in qualità di direttore dell'Asl NaI. Gli avvisi sono un atto dovuto dal momento che bisogna procedere ad un accertamento tecnico irripetibile con il conferimento dell'incarico ai due periti. Per i pm Federica D'Amodio e Gennaro Damiano, che indagano con l'aggiunto Simona Di Monte, è indispensabile infatti procedere alla rimozione controllata delle macerie e «all'esame delle caratteristiche costruttive e materiche delle strutture interessate».

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Covid, un rilevatore per capire chi rischia»

La Federico II sta realizzando un metodo per individuare i soggetti più esposti a complicanze

NAPOLI Sembra un rilevatore di glucosio nel sangue, ma in realtà è un apparecchio utilissimo contro il Covid. A realizzarlo la Federico II, attraverso la sua Scuola di Medicina. È un dispositivo per individuare i soggetti più a rischio. Un point of care device – un analizzatore miniaturizzato analogo, nella concezione, ad un glucometro – in grado di predire, con accuratezza, quali sono i pazienti che vanno incontro a rischi maggiori per l'infezione da Covid.

Lo stanno sviluppando i ricercatori della Scuola di Medicina della Federico II di Napoli. Lo strumento è stato ideato sulla scorta dell'esperien-

za accumulata nel settore dei dispositivi e delle ricerche sulla mortalità dei pazienti Covid con altre patologie: il diabete, l'obesità o l'ipertensione, ad esempio. La presenza di una di queste comorbidità aumenta di oltre due volte il rischio di morte.

I ricercatori della Scuola presieduta dalla professoressa Maria Triassi stanno studiando perché, in alcuni pazienti, il decorso clinico del Covid è, spesso, più complesso.

I ricercatori della Scuola di Medicina Federico II hanno individuato la maggior parte delle varianti SARS-CoV-2 circolanti sul territorio naziona-

le. Il lavoro continua nei laboratori del Tigem di Pozzuoli e del Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali dell'Università, guidati dai professori Andrea Ballabio e Giuseppe Portella.

La Commissione Scientifica della Scuola di Medicina, presieduta dal professore Béguinot, ha istituito uno sportello per la ricerca con la finalità di sostenere l'attività dei ricercatori e un osservatorio per monitorare continuamente la qualità della propria ricerca.

«Si è reso necessario mettere a sistema tutte le attività di ricerca qualificate che si effettuano nella Scuola di medici-

na della Federico II, creando sinergie tra i ricercatori che portano avanti studi simili – dice la professoressa Maria Triassi – Lo Sportello della ricerca condurrà questa forma di integrazione anche per facilitare l'accesso ai fondi europei, ministeriali e regionali».

Dagli studiosi della Federico II anche un appello a continuare con i progetti di ricerca che riguardano altri settori. «Interrompere la ricerche in altri settori di enorme rilevanza per la salute pubblica già avviate in epoca pre-Covid costituirebbe un errore irreparabile – sostiene il professore Francesco Béguinot – proseguono per questo, nella Scuola di Medicina, le ricerche sulle malattie croniche non diffusibili e sulle malattie rare per fare qualche esempio, non esiste solo il Covid».

Ro. Ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRI 12 BOX NELL'HUB DI FUORIGROTTA, GIOVEDÌ APRE ANCHE CAPODIMONTE. I MEDICI DI BASE: SEMPLIFICARE PROCEDURE

Mostra d'Oltremare, **fino a duemila vaccini al giorno**

NAPOLI. Secondo i dati dell'Unità di crisi della Regione Campania, complessivamente sono stati vaccinati con la prima dose 554.488 cittadini. Di questi 242.020 hanno ricevuto la seconda dose. Le somministrazioni effettuate sono state, in totale, 796.508. Insomma, ci si avvicina alle 800mila dosi. E si prosegue per accelerare, visto che nell'hub della Mostra d'Oltremare saranno attivati altri 12 box che si aggiungono agli altri 15 già attivi. Questo permetterà di raddoppiare quasi il numero di vaccinati che potrebbero arrivare anche a duemila al giorno. Dopo l'apertura dell'hub alla Stazione Marittima e quello del Madre, inoltre, giovedì sarà la volta della foresteria al parco di Capodimonte. Non mancano, tuttavia, i problemi. Ad evidenziarli sono i medici di base che lamentano problemi nelle procedure online per la registrazione dei pazienti. «Il ministero ha posto rimedio all'errore che ha frenato molti medici di base nell'accedere alla vaccinazione, la necessità di presentare il consenso informato con la partecipazione di due sanitari, un requisito difficilissimo per i medici di base che sono da soli», dice Silvestro Scot-

ti, presidente uscente dell'Ordine dei medici di Napoli, spiega no dei freni nella partecipazione della medicina territoriale alle vaccinazioni dei propri pazienti. «La circolare del ministero - spiega Scotti - non è ancora sul sito della Regione, spero ci sia presto, così i medici potranno raccogliere il consenso da soli e ci sarà un forte aumento delle adesioni. Attualmente leggo che un medico su quattro ha aderito, che è praticamente la popolazione di medici che poteva fare il consenso con un collega che, magari divide lo studio con lui. Da soli prima della circolare non si poteva fare, perché se accade una tragedia al paziente il medico viene condannato perché non vale il suo consenso informato». Scotti ha intanto aderito ed è in attesa della consegna delle dosi di vaccini: «Mi sto preparando - spiega - non senza difficoltà. In particolare sulla piattaforma informatica della Regione che va assolutamente semplificata. Siamo di fronte a una burocrazia online infinita e alla fine chiedono anche che il consenso firmato dal paziente venga scannerizzato dal medico e inviato al database dell'Asl».

ALLESTITA UNA CORSIA NELL'HUB DI FUORIGROTTA

Salute mentale, siero ai pazienti gravi

NAPOLI. Dopo l'avvio della campagna vaccinale dedicata ai fragili dei giorni scorsi, questa mattina, presso il centro vaccinale allestito dall'Asl Napoli 1 alla Mostra d'Oltremare è stata la volta dei pazienti gravi della salute mentale. Ad inaugurare la corsia prioritaria fortemente voluta dalla Regione e resa concreta dalla Asl Napoli 1 diretto dal dottor Ciro Verdoliva, sono stati i pazienti gravi dell'Uosm diretta dal dottor Francesco Blasi il quale risulta tra i primi ad aver attivato il programma di assistenza Covid per i suoi utenti. Presente anche la vicepresidente dell'associazione Psiché Libera D'Angelo, che dichiara: «Anche oggi le parole d'ordine sono state accoglienza, disponibilità, ed efficienza. Con grande sorpresa - afferma D'Angelo - abbiamo riscontrato serenità e rilassatezza anche nei pazienti sofferenti. Ho riscontrato un grande senso di riconoscenza e gratitudine da parte dei familiari e caregiver dei pazienti fragili presenti oggi al polo vaccinale allestito dall'Asl Na 1. Ma soprattutto ho potuto sentire rinascere la fiducia nelle istituzioni. Credo che questo sia il vero grande risultato conseguito grazie alla lungimiranza della classe dirigente campana».

Contagi, vicini al picco di decessi

Cresce la pressione sulle terapie intensive, superata la soglia di allerta

NAPOLI. La curva del contagio resta stabile in Campania. Ieri era all'11,68% rispetto al precedente 11,42. Cala il numero assoluto di positivi - 1.169 a fronte dei 2.095 di ieri - ma si registra anche un consistente calo di tamponi effettuati, 10.007 rispetto ai precedenti 18.345. Aumenta l'occupazione delle terapie intensive, sono 169 le persone che vi si trovano ricoverate rispetto alle precedenti 165, ed anche i posti letto di degenza occupati (si passa da 1592 a 1601). 459 i sintomatici tra i positivi rispetto ai 710 asintomatici. I guariti sono 2.224. Ancora molto elevato il numero di vittime. Altre 54 per un totale di 5.261. Le 54 in Campania sono un settimo delle 417 che ci sono state in Italia, un numero enorme e soprattutto costante negli ultimi giorni.

La situazione è analoga nel resto del Paese dove aumentano i ricoveri e sale la pressione sugli ospedali per l'epidemia di Covid-19: i dati del ministero della Salute descrivono una situazione ancora molto difficile, ma che secondo alcune analisi potrebbe presto potrebbero raggiungere il picco, così come si preparano a farlo i decessi. I numeri indicano oggi un ridotto incremento dei nuovi casi, pari a 12.916 in 24 ore, che probabilmente risente del rallentamento dei test nella giornata festiva. Sono stati individuati grazie a 156.692 test, fra tamponi molecolari e antigenici rapidi, e di conseguenza il tasso di positività risulta di 8,2%, con l'aumento di un punto percentuale rispetto al 7,2% del giorno precedente. Il numero complessivo delle persone positive al virus SarsCoV2 ha superato 3,5 milioni, con 3.544.957 casi. Torna a salire il numero dei decessi, con 417 in 24 ore contro i



297 del giorno precedente. Aumentano anche i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, pari a 3.721: 42 più di domenica nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, mentre i nuovi ingressi sono stati 192, contro i 217 del giorno precedente.

Sono aumentati anche i ricoverati nei reparti Covid, con 462 unità in più in 24 ore. Fra le regioni, a registrare il maggiore incremento giornaliero è stata l'Emilia Romagna, con 2.011 casi, seguita da Lombardia (1.793), Piemonte (1.504), Lazio (1.403), Campania (1.169) e Toscana (1.169). La campagna di vaccinazione potrebbe comunque cominciare a far sentire i suoi effetti già in settimana, con il raggiungimento del picco dei decessi, come indicano le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro Picone" del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Di solito il picco dei decessi segue di alcuni giorni quello dei ricoveri e degli ingressi giornalieri nelle unità di terapia intensiva, ma questa volta potrebbe essere contestuale o addirittura precederlo, e il me-

rito potrebbe essere attribuito alla vaccinazione delle categorie più fragili. Sempre secondo i calcoli di Sebastiani in settimana e' atteso anche il picco dei ricoveri in terapia intensiva. Una previsione in linea con il dato diffuso ieri dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e riferito al 28 marzo, secondo il quale comincia a rallentare la crescita dei ricoveri. I numeri, tuttavia, sono ancora molto alti e indicano che negli ospedali è stata superata la soglia di allerta del 30%, con il 40% di ricoverati nelle terapie intensive e il 43% nei reparti di area non critica. Tuttavia, entrambi i valori non segnano un aumento e sono rimasti stabili rispetto al giorno precedente. Rispetto ad una settimana fa, nella data del 22 marzo, i posti letto occupati in terapia intensiva sono aumentati del 2% (erano il 38%) e dell'1% negli altri reparti di area non critica (era il 42%) Un altro dato incoraggiante arriva infine dal ministero della Salute, secondo il quale nel febbraio scorso non si registrò un aumento della mortalità negli anziani di oltre 80 anni.

MICHELE PAOLETTI

PROGETTATO DALL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Un dispositivo individuerà i soggetti più a rischio

NAPOLI. Un point of care device - un analizzatore miniaturizzato analogo, nella concezione, ad un glucometro - in grado di predire, con accuratezza, quali sono i pazienti che vanno incontro a rischi maggiori per l'infezione da Covid: lo stanno sviluppando i ricercatori della Scuola di Medicina della Federico II di Napoli. È stato ideato sulla scorta dell'esperienza accumulata nel settore dei dispositivi e delle ricerche sulla mortalità dei pazienti Covid con patologie come diabete, obesità o ipertensione. La presenza di una di queste comorbidità aumenta di oltre due volte il rischio di morte. I

ricercatori della Scuola presieduta dalla professoressa Maria Triassi (*nella foto*) stanno studiando perché, in alcuni pazienti, il decorso clinico del Covid è più complesso. I ricercatori napoletani hanno individuato la maggior parte delle varianti SARS-CoV-2 circolanti sul territorio nazionale. Il lavoro continua nei laboratori del Tigem



di Pozzuoli e del Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali dell'Università, guidati dai professori Andrea Ballabio e Giuseppe Portella. Un risultato che prelude alla scoperta di come le varianti influenzino l'evoluzione del Covid, quale sia la loro pericolosità, la sensibilità del virus ai farmaci. La Commissione Scientifica della Scuola di Medicina, presieduta dal professore Francesco Bèguinot, ha istituito uno sportello per la ricerca per sostenere l'attività dei ricercatori e un osservatorio per monitorare la qualità della propria ricerca. «Si è reso necessario mettere a sistema tutte le attività di ricerca qualificate che si effettuano nella Scuola di medicina, creando sinergie tra i ricercatori - dice Triassi - Lo sportello condurrà questa forma di integrazione anche per facilitare l'accesso ai fondi». «Interrompere la ricerche in altri settori di enorme rilevanza per la salute pubblica già avviate in epoca pre-Covid costituirebbe un errore irreparabile - sostiene Bèguinot - Proseguono per questo, nella Scuola di Medicina, le ricerche sulle malattie croniche non diffusibili e sulle malattie rare».

Contagiato in ospedale, 31enne muore al Cardarelli



NAPOLI. Già di per sé perdere una persona cara per Covid è difficile da accettare, ma quando si tratta di un giovane di soli 31 anni, gravemente disabile, che hai assistito con amore e sacrificio per tutta la vita e che, soprattutto, il contagio fatale lo ha contratto indubbiamente all'ospedale, dov'è stato costretto a ricoverarsi per seri problemi di salute, allora al dolore si aggiunge comprensibilmente anche la rabbia, il desiderio di capire cosa sia successo, chi e perché abbia sbagliato.

Sono questi i sentimenti che hanno portato la sorella, e sua amministratrice di sostegno, e il padre di **Ciro D'Ambrosio** (nella foto), trentunenne napoletano deceduto lo scorso 17 marzo all'ospedale Cardarelli, a rivolgersi, attraverso il consulente legale **Vincenzo Carotenuto**, a Studio3A-Valore S.p.A., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, che ha subito richiesto di acquisire tutta la documentazione clinica per valutarla con i propri esperti, e a presentare, il 24 marzo, presso il comando dei carabinieri di Na-

poli Ponticelli, una denuncia-querela diretta all'autorità giudiziaria.

Il calvario di D'Ambrosio inizia il 31 gennaio quando, lamentando forti dolori al fianco destro, la sorella lo conduce al pronto soccorso dell'ospedale evangelico Villa Betania, dove gli riscontrano una preoccupante insufficienza renale, lo sottopongono a una trasfusione di sangue e consigliano il trasferimento in un presidio ospedaliero dotato di reparto di Urologia.

La sorella quindi l'indomani, primo febbraio, lo accompagna al Cardarelli dove a entrambi, come prima cosa, viene effettuato un tampone rapido che dà esito negativo. Al nosocomio collinare gli fanno un'altra trasfusione, un urologo lo visita, ma poi rimane quattro giorni nell'androne del pronto soccorso, su una barella, tra dolori e sofferenze.

Quindi lo passano in Osservazione Breve Intensiva, dove viene sottoposto a un nuovo test mo-

lecolare, sempre negativo: altri tre giorni di attesa, tanto che la sorella deve recarsi personalmente in Urologia per sollecitarli, finché un altro urologo torna a vederlo, paventa addirittura la possibilità di dover asportare un rene che dà problemi, e dispone finalmente il ricovero nel reparto. A **Ciro** viene effettuato un altro tampone molecolare, negativo, stesso esito di quello a cui vengono sottoposti la sorella e il padre che si danno il cambio per assisterlo e che inizialmente gli infermieri mandano via: una ca-

posala chiama persino la polizia, ma di fronte ad un provvedimento del giudice tutelare i familiari vengono subito riammessi.

Le cure sono lunghe e problematiche. Per salvare il rene i sanitari lo curano con trasfusioni e antibiotici, cominciano a sottoporlo alla dialisi, lo trasportano in Gastroenterologia per praticargli un altro intervento di occlusione di una cavità nell'esofago, finisce per alcuni giorni an-

che in Medicina d'urgenza per una crisi respiratoria. Durante tutti questi passaggi il paziente viene continuamente sottoposto al tampone molecolare, che dà sempre risultato negativo.

Finalmente la terapia sembra dare effetto, il rene riprende a drenare in modo accettabile. Il 24 febbraio il trentunenne viene quindi trasferito in Nefrologia ma per poche ore. Il 25 febbraio, però arriva l'esito del tampone effettuato all'ingresso in reparto, e stavolta risulta positivo: il paziente viene subito "dirottato" nel reparto Covid del Cardarelli e la sorella non può più restare con lui, ma solo sentirlo per telefono

3-4 volte al giorno.

All'inizio non presenta sintomi, ma per un soggetto con queste problematiche di salute, il contagio è pericoloso. I medici gli riscontrano una polmonite bilaterale, gli mettono il casco. E nel frattempo continuano a sottoporlo a dialisi. Troppo. Il 17 marzo **Ciro** si arrende. Ora i suoi cari e Studio3A chiedono alla magistratura di fare piena luce sulle responsabilità di una morte evitabile e, laddove accertate, di perseguire chi non ha tutelato come avrebbe dovuto una persona così fragile e bisognosa della massima attenzione.

NIDE

Il ragazzo, disabile, si era recato al pronto soccorso per problemi ad un rene

PONTICELLI Avvisi di garanzia a tecnici e progettisti. Parte lesa l'Asl Napoli 1 per i danni subiti

Ospedale del Mare, 21 indagati per la voragine

NAPOLI. Ventuno indagati per la voragine all'Ospedale del Mare che all'alba dello scorso 8 gennaio inghiottì tre macchine e per fortuna non fece vittime. Avvisi di garanzia per Carmine Mascolo, progettista strutturale; Biagio De Risi altro progettista strutturale; il direttore dei lavori Matteo Gregoriani, l'altro direttore dei lavori Antonio Bruno; Edoardo Cosenza come collaudatore, oltre ad addetti e rappresentanti delle ditte che hanno provveduto ad appalto e subappalto del parcheggio quindi Castaldi, Coppola, Gilardi e Giustino, e ancora Osmar e Consorzio media. Per tutti l'ipotesi di reato è crollo colposo. L'iscrizione nel registro degli indagati, viene definita dagli inquirenti un atto dovuto finalizzato a consentire



lo sgombero delle macerie. Il prossimo 31 marzo, infatti, verrà conferito l'incarico ai consulenti della Procura a cui è stato affidato il compito di fare luce sull'accaduto. Completamente estranea l'Asl Napoli 1

che, in questa situazione, diventa parte lesa. I giorni seguenti la voragine infatti, per problemi alle tubature, si vennero a creare una serie di disagi che costrinsero Maria Corvino, dirigente e direttore sani-

tario dell'Ospedale del Mare, addirittura a mettere in cantiere un'evacuazione. Alcuni ammalati furono trasferiti e i ricoveri rinviati a causa dell'acuirsi delle condizioni climatiche che resero oltremodo difficile la permanenza nel presidio per gli ammalati e gli operatori. I termosifoni infatti smisero di funzionare, l'acqua calda diventò una chimera per medici e ammalati. Con questo scenario il manager dell'Asl Napoli 1 **Ciro Verdoliva** presentò immediatamente una richiesta di dissequestro dell'area per poter fare i lavori e aggiustare le tubature danneggiate dalla voragine. Un lavoro in pressing dell'Asl ma che comunque portò a notevoli disagi per gli ammalati e i sanitari del presidio di Ponticelli.